Commissione europea - Discorso

[Fa fede solo il discorso pronunciato]

“Una sfida comune: un'occasione irripetibile” - Discorso del Commissario Gentiloni all'incontro “Progettiamo il Rilancio” convocato da Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio italiano

Bruxelles, 13 giugno 2020

Grazie Presidente, grazie per le tue parole e grazie alle ministre e ai ministri per quest'occasione d'incontro stamattina.

Lasciatemi cominciare con una notazione personale. Io ho vissuto questi mesi terribili di crisi lontano dall'Italia, qui a Bruxelles e devo dire che l'Italia ha dato un buon esempio in Europa in questi terribili mesi di crisi.

Direi che i cittadini italiani si sono comportati con dignità. Con disciplina e onore, recita l'articolo 54 della Costituzione. Si riferisce a chi esercita una funzione pubblica, ma direi che tutti i cittadini italiani si sono comportati con disciplina e onore e che le autorità italiane nazionali e locali hanno dato delle indicazioni che poi alla luce di quello che è accaduto negli altri paesi nelle settimane e nei mesi successivi abbiamo visto essere stato delle indicazioni corrette e ragionevoli.

E quindi noi che raramente rivendichiamo come paese le cose positive che siamo in grado di fare, credo che dobbiamo in questo caso essere orgogliosi del fatto che pur essendo stati colpiti per primi e più di altri paesi abbiamo in fondo dato un buon esempio, con tutte le tragedie e i limiti che ci sono stati.

Ora è il tempo di contrastare la crisi e disegnare la rinascita. Questo chiama in causa la politica, ossia la responsabilità di scegliere. E credo sia molto importante e positivo che il Governo Italiano abbia deciso di avviare questa discussione sul disegno del futuro da una riflessione europea, internazionale ma soprattutto inizialmente europea. Ed effettivamente l'Europa ha deciso e al contrario che in altre occasioni mi sembra di poter dire che abbia deciso rapidamente e con decisioni ambiziose all'altezza della sfida. Lungimiranti.

Come ha detto Ursula, si potrebbe dire l'Europa s'è desta. E credo che questo costituisca un punto di riferimento. Le nostre decisioni regolamentari hanno consentito di spendere, di non doversi attenere alle tradizioni regole degli aiuti di stato, gli interventi della BCE hanno stabilizzato i mercati finanziari e poi le nostre misure economiche hanno frenato l'emergenza.

Prima hanno fornito un pacchetto di crediti agevolati per quanto riguarda il sostegno alla Cassa Integrazione, il sostegno alle piccole e medie imprese, il sostegno ai sistemi sanitari. E in fine il fondo per la rinascita, per la ripresa, questo Next Generation EU che è importante io credo per le sue dimensioni: 750 miliardi vuol dire cinque volte il bilancio annuale dell'Unione Europea per dare un ordine di grandezza. E anche importante per la sua qualità comunitaria perché dopo anni di prevalenza di un'ottica intergovernativa, in questo caso, anche grazie alla spinta del Parlamento come ha ricordato prima David, c'è stata una iniziativa che è fino in fondo comunitaria.

Quindi ci sono tutte le ragioni per sostenerla e per portarla a compimento e io sono certo che l'Italia come ha fatto in questi mesi contribuirà a questa causa comune e darà un contributo importante a risolvere con un accordo la discussione che è in atto.

Nell'affrontare questa crisi direi che l'Unione ha attraversato una linea d'ombra, superando in poche settimane un decennio di divisioni paralizzanti. E' stato possibile non solo per un sentimento solidarietà. Io lo considero importantissimo il sentimento di solidarietà, essere vicino agli ultimi, essere

vicino a chi è più in difficolta, sostenere i più deboli: la solidarietà è un valore della nostra cultura europea. Ma non c'è stata solo la solidarietà. C'è stato un interesse comune, la consapevolezza che da una crisi senza colpevoli non si può uscire con vincitori e vinti. E quindi la consapevolezza che sarebbe troppo pericoloso mettere in discussione il mercato unico, la convergenza nell'eurozona. E quindi alla fine che bisogna avere una politica economica con strumenti comuni capace di contrastare le divergenze e le spinte centrifughe; una politica economica comune che non lasci soltanto alla politica monetaria il compito di contrastare le differenze e le divergenze tra i diversi paesi europei.

Ora dobbiamo dirci cari amici che queste ingenti risorse europee metteranno alla prova tanto la Commissione e il sottoscritto nelle sue responsabilità, quanto i singoli paesi e i singoli governi. Direi che la storia delle condizionalità imposte dall'alto per salvare i singoli paesi è una storia finita. E' alle nostre spalle. Parliamo di risorse comuni a tutti i 27 paesi, parliamo di risorse alle quali si accede volontariamente sulla base di piani elaborati dai governi nazionali. E so che il Governo Italiano ne è pienamente consapevole, com'è consapevole del fatto che non si tratterà di spese facili, di tesoretti o di libri dei sogni. Si tratterà di un impegno che ci metterà, ripeto, tutti alla prova: Bruxelles e tutte le capitali dell'Unione.

In Italia le conseguenze economiche di questa crisi saranno particolarmente gravi. Noi prevediamo una crescita negativa del 9,5%; l'OCSE nel suo recente outlook è più pessimista: prevede una crescita negativa dell'11,3% per l'Italia. Devo dire che la risposta a questo shock da parte dell'Italia è stata pronta e massiccia. La prima lettera che abbiamo ricevuto nella Commissione per presentare un intervento di reazione è una lettera del 5 marzo del Ministro Gualtieri, il che dimostra che la reazione è stata molto rapida e non inferiore in termini quantitativi a quella di altri grandi paesi europei. Una parte dei fondi europei può contribuire a questa reazione immediata. Mi riferisco alla flessibilizzazione dei fondi di coesione e di altri fondi comunitari. Mi riferisco a alcuni fondi specifici: qui le sigle abbondano ma insomma, ReactEU da una parte, il Just Transition Fund dall'altra parte. E mi riferisco a quel pacchetto di crediti agevolati che e; particolarmente vantaggioso – su sanità, piccole e medie imprese e Cassa Integrazione – per un paese con tassi d'interesse più alti come l'Italia.

Ma il piano di recovery ha un'ambizione diversa da quella di aggiungere soltanto delle risorse a questo pacchetto di risposta immediata, in particolare la recovery and resilience facility che è lo strumento principale di questo pacchetto Next Generation EU. Prevede 310 miliardi di grants e 250 miliardi di loans. L'Italia può ricevere fino al 20% del totale dei grants presenti in questa facility, quindi circa 65 milliardi di grants. Una cifra messa a disposizione senza alcun cofinanziamento alla quale si possono aggiungere loans per un ammontare molto rilevante e anche superiore.

Fare pieno uso di questa facility sarà la prima sfida per questo governo e per la Commissione. Una sfida affascinante e complicata perché richiederà pacchetti di investimenti e di riforme con un percorso chiaro, con tempi e tappe concordati, con le misure legislative e i provvedimenti attuativi e i risultati attesi. Una parte consistente delle risorse, il 60%, va impegnata entro il 2022. E noi giustamente ci stiamo battendo perché le risorse siano disponibili rapidamente.

Teniamo anche a mente quanto è sfidante per tutti noi e per le amministrazioni dei nostri Paesi il fatto che il 60 per cento di queste risorse debba essere impegnato entro quella data. E' quindi giusto avviare presto la riflessione secondo lo schema che il Presidente Conte ha illustrato all'inizio di questa seduta. E' giusto mettere a frutto contributi importanti, come quello ricevuto in questi giorni dagli esperti guidati da Vittorio Colao. A questo intervento senza precedenti occorre, lo avete sottolineato tutti, dal Presidente, al Presidente Sassoli alla Presidente von der Leyen, dare un valore strategico. Non basta parlare di ritorno alla normalità. Certo, vogliamo tutti tornare a una vita piena, ma vogliamo anche un nuovo inizio. Vogliamo anche correggere le distorsioni che hanno reso le nostre società più ingiuste e meno sostenibili. Tornare alla normalità, dunque, ma soprattutto scommettere sul futuro, come ha detto il Presidente.

Ecco l'ambizione del piano di Recovery and Resilience a cui lavoreremo insieme nel quadro del semestre europeo. Per l'Italia si tratta di un'occasione irripetibile, per riforme che eliminino le strozzature che hanno limitato la nostra crescita -come ha ricordato prima Roberto Gualtieri facendo un paragone con la media europea, non di questi mesi ma da molto molto tempo- e per investimenti che rendano l'Italia più competitiva più giusta, più orientata al futuro.

Penso che grazie a queste risorse senza precedenti e alle modalità con cui verranno distribuite oggi possa essere possibile affrontare temi come l'ulteriore riduzione dell'evasione fiscale, il miglioramento delle politiche attive del lavoro, il maggior ruolo dell'occupazione femminile, la qualità dell'istruzione, i ritardi del nostro Mezzogiorno, l'efficienza della pubblica amministrazione, la lentezza della giustizia civile.

Da dove viene questo catalogo, cari amici? Vi ho letto una parte importante delle raccomandazioni che la Commissione rivolge anno dopo anno ai diversi Paesi su temi diversi da Paese a Paese, ma sono sfide che vi sono assolutamente chiare e di cui chiunque abbia avuto responsabilità di governo in Italia conosce benissimo le difficoltà.

Io dico che ora e nei prossimi tre o quattro anni, nonostante queste difficolta, c'è la possibilità di affrontare in modo nuovo e con risorse eccezionali queste sfide e farlo secondo le priorità decise autonomamente dal Governo italiano.

Quindi il piano che la Commissione è ben contenta che l'Italia presenti al più presto -si parlava del prossimo autunno- dovrà essere particolarmente orientato alle due grandi sfide che i Governi e il Parlamento europeo hanno condiviso con la Commissione. Quindi, il Green deal e la transizione digitale. Guai a pensare che il Green deal sia un lusso che dopo la pandemia non possiamo più permetterci. E' vero esattamente il contrario. Oggi dobbiamo accelerare sulla sostenibilità nel modo di muoversi, di fare turismo, di lavorare, di mangiare.

Care amiche, cari amici, caro Presidente, le Istituzioni europee hanno risposto a questa crisi invitando tutti i Paesi a reagire, a spendere, a rifuggire da politiche procicliche e ad adottare una politica espansiva, anche nei Paesi con uno spazio di bilancio limitato. Io rivendico questa scelta, che ha inevitabilmente portato tutti i Paesi europei a violare le regole comuni di bilancio -che peraltro abbiamo sospeso- e mi batterò, lo voglio dire oggi, per evitare errori fatti nel decennio passato, quando strette premature hanno provocato seconde ondate recessive.

Ma il piano di Recovery deve rilanciare la crescita e nel giro dei prossimi anni deve anche riportare il debito pubblico italiano in una traiettoria credibile di discesa. E' un orizzonte che il piano che noi definiamo “Next Generation EU” deve avere chiaro e che certamente sarà chiaro al Governo e al Parlamento italiano.

In conclusione, caro Presidente, care Ministre, cari Ministri, penso che questa crisi abbia messo in chiaro l'importanza della scelta europeista del Governo italiano. Una scelta che ha definito l'identità dell'attuale Governo e ha anche messo in chiaro il velleitarismo dei sostenitori di soluzioni fatte in casa, di soluzioni protezionistiche, nazionalistiche, in giro per il mondo.

L'Europa è tornata protagonista. L'Italia è tornata al centro del progetto europeo e insieme possiamo costruire un nuovo capitolo di storia.

Grazie

SPEECH/20/1061

Contatti per la stampa:

Marta WIECZOREK (+32 2 295 81 97)
Arianna PODESTA (+32 2 298 70 24)

Informazioni al pubblico: contattare Europe Direct telefonicamente allo 00 800 67 89 10 11 o per e-mail

Related media

Commissioner Paolo GENTILONI addresses the Estates General on the economy hosted by the Government of Italy